

Rassegna Stampa

di Venerdì 5 aprile 2024



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

| Pagina | Testata | Data | Titolo | Pag. |
|--|---------------------|-------------|---|-------------|
| Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici | | | | |
| 1 | Il Sole 24 Ore | 05/04/2024 | <i>Casa, spunta una mini sanatoria (F.Landolfi/G.Latour)</i> | 3 |
| 6/7 | Corriere della Sera | 05/04/2024 | <i>Salvini: casa, sanatoria per le piccole irregolarita'. L'opposizione insorge: e' un nuovo co (E.Marro)</i> | 5 |
| 5 | Il Sole 24 Ore | 05/04/2024 | <i>Tramezzi, finestre e nicchie: sanarli diventera' piu' semplice (F.Landolfi/G.Latour)</i> | 7 |
| 7 | Corriere della Sera | 05/04/2024 | <i>Tramezzi, soppalchi e nuove volumetrie: cosa puo' cambiare (G.Pagliuca)</i> | 8 |
| 1 | Italia Oggi | 05/04/2024 | <i>Salvini: ecco la pace edilizia (F.Cerisano)</i> | 9 |
| 33 | Italia Oggi | 05/04/2024 | <i>Gare, l'equo compenso e' certo (M.Solaia)</i> | 11 |
| Rubrica Politica | | | | |
| 5 | Il Sole 24 Ore | 05/04/2024 | <i>Sisma e onlus, al Senato nuovo pressing sul superbonus (G.Trovati)</i> | 12 |
| 13 | Il Sole 24 Ore | 05/04/2024 | <i>La sanatoria di Salvini parte col freno di Meloni (L.Palmerini)</i> | 13 |
| Rubrica Fisco | | | | |
| 1 | Il Sole 24 Ore | 05/04/2024 | <i>Maxi frode Ue su bonus edilizi e Pnrr: sequestri per 600 milioni (I.Cimmarusti/S.Monaci)</i> | 14 |
| 27 | Italia Oggi | 05/04/2024 | <i>Superbonus, operazione verita' (C.Bartelli)</i> | 16 |
| Rubrica Fondi pubblici | | | | |
| 29 | Il Sole 24 Ore | 05/04/2024 | <i>Enel, pronti 140 progetti con intelligenza artificiale (L.Serafini)</i> | 17 |

Casa, spunta una mini sanatoria

Immobiliare

Salvini lancia il condono
Meloni frena: via libera
solo a interventi limitati

Sul tavolo regolarizzazione
delle difformità
all'interno delle abitazioni

Una sanatoria per le piccole irregolarità che interessano, secondo il Consiglio degli ingegneri, quasi l'80% del patrimonio immobiliare. È quanto annuncia il ministero delle Infrastrutture di Salvini per sanare difformità di natura formale ed edilizie interne, riguardanti singole unità immobiliari, a cui i proprietari hanno apportato lievi modifiche come tramezzi o soppalchi. La Meloni: «Non conosco i dettagli, ma se uno ha alzato un tramezzo e si tratta di questo, è ragionevole».

Landolfi e Latour — a pag. 5
e **Politica 2.0 di Lina Palmerini** — a pag. 13

Primo Piano

Le misure per l'edilizia

Casa, spunta la norma per condonare le piccole irregolarità

Edilizia. Salvini annuncia il varo di un pacchetto «salva immobili»
Meloni: sì soltanto a interventi limitati. Ance: primo passo positivo

Flavia Landolfi
Giuseppe Latour

I tempi, assicura il Mit, sono stretti: un mese, forse qualcosa di più, per la norma che promette di sanare le piccole irregolarità edilizie. La annuncia il ministro Salvini al termine della terza riunione del tavolo tecnico al cospetto di cinquanta tra associazioni di categoria ed enti del settore. Ma in serata è la premier in persona, Giorgia Meloni, a puntellare il perimetro. «Non conosco la norma e non sono in grado di esprimere un giudizio - fa sapere -. Ho letto il comunicato del Mit, se si tratta di sanare piccole difformità, tipo alzare un tramezzo per fare due stanze, se è questo, è ragionevole». Meloni risponde così alle voci che si sono levate nel corso della giornata dal fronte delle opposizioni

e di chi ha subito additato il Piano casa come l'ennesimo condono. «Ci sono migliaia di italiani che non possono vendere o comprare casa per 20 cm di soppalco, di antibagno, di cameretta o veranda», dice Salvini. E il Mit rassicura: si tratta di una norma che regolarizza le difformità all'interno delle abitazioni, una giungla che secondo il Consiglio nazionale degli ingegneri riguarda l'80% delle case e che ingolfa le scrivanie degli uffici comunali.

L'annuncio, a pochi mesi dalle elezioni, parte da qui per poi allargare lo sguardo a tutta la normativa del settore: in ballo c'è la riforma della legge urbanistica che risale niente meno che al 1942 e il testo unico dell'edilizia, operazione complessa e dai tempi assai più lunghi.

I tecnici del ministero di Porta Pia lavorano per mettere mano a tre ti-

pologie di difformità lievi: lo stato legittimo, le tolleranze costruttive e la doppia conformità (si veda articolo in basso). La regolarizzazione, naturalmente, non sarà a costo zero. Sulla stima del gettito le bocche sono cucite ma l'ipotesi allo studio è di un versamento direttamente proporzionale alla violazione.

L'accelerazione sul pedale del Piano ha sollevato, come prevedibile, reazioni del mondo politico e associativo. A partire dai costruttori di Ance che per bocca del vicepresidente Stefano Betti salutano positivamente la novità. «Si tratta di un primo piccolo intervento, comunque molto apprezzabile, perché risolve intanto alcuni problemi specifici che investono larghissima parte del parco immobiliare», ha spiegato. Il tema per i costruttori è centrale perché investe l'urbanistica e la rigenerazione urba-

na. «La questione è molto più ampia - prosegue Betti - e va affrontata attraverso una gestione organica degli strumenti urbanistici ed edilizi che sono vigenti in Italia da oltre 70 anni e che hanno necessità e assoluta urgenza di essere riformati e riscritti: e dunque il testo unico dell'edilizia e la legge urbanistica». Sul tavolo c'è la stretta in chiave di sostenibilità, ragione per cui «abbiamo bisogno di nuovi strumenti anche per far fronte alle esigenze che riguardano il contenimento del consumo del suolo e an-

che la recentissima direttiva Green», conclude Betti. Soddisfatta anche Confindustria Assoimmobiliare che saluta positivamente la regolarizzazione. «Parliamo di manufatti costruiti in genere di moltissimi anni fa, non commerciabili, che si trovano in una sorta di limbo: un enorme capitale immobilizzato, improduttivo, spesso in degrado - spiega il presidente, Davide Albertini Petroni - . Nella nostra proposta c'è una regolarizzazione per conformità attuale che comporta comunque il pagamento di

una sanzione ai Comuni». Contro il provvedimento si sono alzate ieri le voci dell'opposizione. Per la capogruppo Pd alla Camera, Chiara Braga si tratta dell'«ennesimo annuncio di condono edilizio, un modo che per lo più premia chi agisce fuori dalla legge, spera sempre di farla franca e intanto mette in pericolo la sicurezza di tutti». Stilettata anche dal dem Marco Simiani: «Il leader della Lega fa l'occhiolino agli evasori e a coloro che non hanno regolarizzato i loro abusi edilizi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MATTEO SALVINI
Il ministro delle Infrastrutture e dei trasporti



Salvini: casa, sanatoria per le piccole irregolarità L'opposizione insorge: è un nuovo condono

Meloni: ipotesi ragionevoli, ma non ho visto la norma

di **Enrico Marro**

ROMA Va avanti la messa a punto del Piano salvacasa, idea lanciata dal ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini lo scorso settembre e che già allora provocò la protesta delle opposizioni, che accusano il vicepremier di voler introdurre un nuovo condono edilizio. Ieri al ministero si è tenuta la terza riunione, cui hanno partecipato una cinquantina di rappresentanti di istituzioni, enti, associazioni e ordini professionali, sul pacchetto di misure che, dice il ministro, non conterranno alcun condono ma permetteranno solo una sanatoria delle piccole irregolarità edilizie. «Non posso commentare una norma che non ho letto — ha detto ieri sera a *Porta a Porta* la premier Giorgia Meloni — ma si parla di sanare piccole difformità interne, come per chi ha tirato su un tramezzo... Se è questo, è ragionevole».

Le norme in preparazione,

afferma una nota del ministero, sono state chieste «anche dalle amministrazioni territoriali, dalle associazioni e dagli enti del settore edilizio». Serviranno a «regolarizzare le piccole difformità o le irregolarità strutturali che interessano, secondo uno studio del Consiglio nazionale degli ingegneri, quasi l'80% del patrimonio immobiliare». In particolare, precisa la nota, si potranno sanare: difformità di natura formale, legate alle incertezze della disciplina vigente; difformità edilizie interne, riguardanti singole unità immobiliari dove i proprietari hanno apportato lievi modifiche (tramezzi, soppalchi, eccetera); difformità che potevano essere sanate all'epoca dei lavori, ma non oggi a causa del requisito della «doppia conformità» (alle regole attuali e a quelle dell'epoca dei lavori), «che non consente la sanatoria per moltissimi interventi». Si potranno mettere in regola anche «i cambi di destinazione d'uso degli immobili tra cate-

gorie omogenee».

Lungo queste linee è stata redatta una «bozza normativa» la cui ratio «è tutelare i piccoli proprietari immobiliari che in molti casi attendono da decenni la regolarizzazione delle loro posizioni e spesso non riescono a ristrutturare o vendere la propria casa».

Secondo indiscrezioni, il pacchetto di misure del Piano salvacasa potrebbe essere seguito anche da un riordino di tutti i bonus edilizi, seguendo la logica indicata l'altro ieri dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti in audizione in Parlamento: passare dal regime dei crediti d'imposta a quello dei contributi.

Tornando alla riunione di ieri, la Confedilizia ha commentato positivamente la messa a punto della sanatoria. Sul piano politico, oltre alla Lega, si è espressa a favore anche Forza Italia: «Vogliamo tutelare i piccoli proprietari e le fasce più deboli», dice il sottosegretario alle Infrastrutture, Tullio Ferrante. Le opposizioni, invece, attacca-

no. «Un ministro che per la casa non ha fatto niente, ora prepara l'ennesimo condono edilizio», dice Chiara Braga, capogruppo del Pd alla Camera. Per il leader dei Verdi, Angelo Bonelli, «si tratterebbe del 19esimo condono del governo Meloni», recuperando tra l'altro una norma, quella sul superamento della «doppia conformità», già «bocciata dalla Corte costituzionale relativamente alla legge siciliana». «Ci chiediamo — dice Agostino Santillo (M5S) — quali siano le mirabolanti novità normative che ha in mente il governo, visto che le norme attuali consentono ampio margine per sanare le cosiddette piccole difformità». Critica, infine, Legambiente perché «così si alimenta il mattone illegale» mentre il presidente di FareAmbiente, Vincenzo Pepe, ordinario di Diritto ambientale, è favorevole: la sanatoria «rimetterebbe in regola tante case, favorendo la riduzione del consumo del suolo, uno degli obiettivi di sostenibilità del Pnrr».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

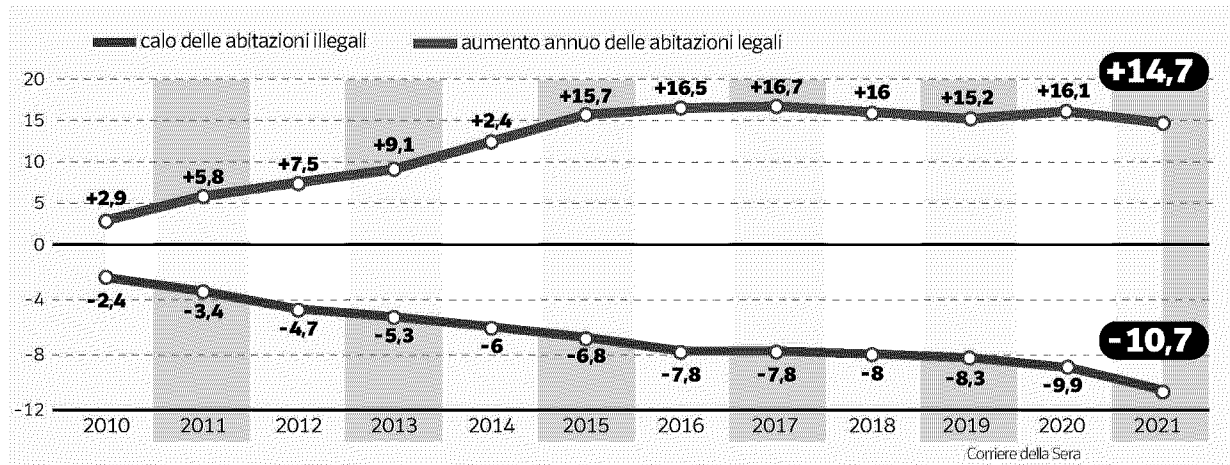
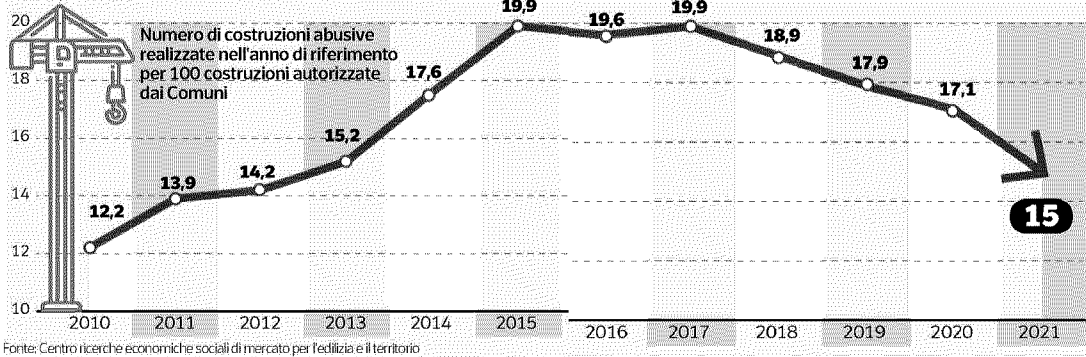
Il piano

● Lo scorso 23 settembre il ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, parlando a un convegno della Confedilizia ha lanciato l'idea di una «sanatoria» per mettere in regola «piccole irregolarità edilizie». Da allora si sono tenute tre riunioni, al ministero, l'ultima ieri, con una cinquantina di rappresentanti di istituzioni, enti, associazioni e professionisti del settore per mettere a punto il Piano salva casa

● Favorevoli alla sanatoria, oltre alla Lega, molte associazioni di categoria, come Confedilizia. Contrarie invece le opposizioni e le associazioni ambientaliste che accusano il governo di voler introdurre «l'ennesimo condono». Improntata alla cautela la prima reazione della presidente del Consiglio, Giorgia Meloni: «Non ho letto la norma, ma si parla di sanare piccole difformità interne, come per chi ha tirato su un tramezzo... Se è questo, è ragionevole»

L'indice di abusivismo edilizio

(valori percentuali)



Il ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini

Tramezzi, finestre e nicchie: sanarli diventerà più semplice

Le ipotesi

Allo studio l'eliminazione della doppia conformità e l'aumento delle tolleranze

Tramezzi con una collocazione diversa, finestre che non compaiono nei titoli edilizi, piccole porzioni di immobili, ad esempio nicchie, non presenti nei documenti depositati presso i Comuni. Tutti elementi che portano problemi quando sia necessario vendere o ristrutturare una casa, a causa di regole che oggi rendono molto complicati gli interventi in sanatoria. È su questo paradosso burocratico che cercherà di agire il pacchetto di norme che il ministero sta mettendo a punto in queste settimane.

L'obiettivo principale della manovra allo studio è intervenire su un dossier aperto da anni: la regolarizzazione delle piccole difformità e delle irregolarità degli immobili. Si tratta di elementi come tramezzi, sopralchi, finestre e aperture di vario tipo che, in migliaia di casi, risultano disallineati tra la documentazione depositata presso i Comuni e la realtà delle costruzioni. Questo crea rallentamenti amministrativi a livello dei municipi e, dal lato dei cittadini, problemi nella gestione e nell'utilizzo degli immobili, ad esempio al momento della vendita o della ristrutturazione.

Permettere un'argine a queste difficoltà, il ministero sta studiando un pacchetto di norme che prende le mos-

se da lavori di approfondimento tecnico in corso da tempo su diversi tavoli: ad esempio, presso il Consiglio superiore dei lavori pubblici (l'organo tecnico consultivo del ministero) c'è una proposta di riforma organica del Testo unico dell'edilizia (il Dpr n. 380/2001), che contiene anche alcuni passaggi che il Mit pare orientato ad anticipare. Ma sul tema lavorano da tempo associazioni, imprese, professionisti, amministrazioni locali. Insomma, i riferimenti disponibili sono già parecchi.

Il primo tema di riflessione, allora, è l'eliminazione della doppia conformità. Oggi per sanare elementi realizzati senza permessi o in difformità da permessi, è necessario che questi elementi siano conformi sia alle regole del tempo nel quale sono stati materialmente realizzati che alle regole del tempo nel quale viene chiesta la sanatoria. Questo doppio requisito crea un ostacolo notevole e frena migliaia di pratiche: potrebbe essere eliminato e sarebbe, così, sufficiente la conformità in uno dei due momenti.

Altro punto di analisi riguarda le tolleranze costruttive. Oggi la legge dice che le variazioni contenute entro il 2% rispetto al titolo edilizio sono perfettamente legittime. Si tratta, però, di una percentuale che - questa la lettura dei tecnici - ha senso per costruzioni recenti, ma che per immobili più vecchi spesso si scontra con re-

altà costruttive e di progettazione parecchio più approssimative di oggi. Quindi, l'ipotesi è innalzare questo tetto (almeno fino al 5%) per gli immobili più vecchi, ad esempio costruiti prima del 1985.

Il terzo elemento riguarda la dichiarazione di stato legittimo degli immobili. Per le case realizzate prima del 1967 (ma si ragiona anche su altre date), quando non erano ancora previsti i titoli edilizi, lo stato di fatto dell'immobile potrebbe coincidere con lo stato legittimo, sanando così tutte le piccole irregolarità interne. Con il limite, però, di non andare a condonare situazioni di abuso.

Tutto questo non sarà gratis per chi vuole sanare qualche irregolarità: l'idea - ancora da dettagliare - è di far pagare le difformità quanto più si distanziano dalle regole di conformità edilizia.

In concreto, comunque, si punta ad agire soprattutto su alcune situazioni-tipo. Ad esempio, sul caso frequentissimo di chi compra una casa sulla base di una planimetria che non corrisponde allo stato effettivo dell'organizzazione degli spazi interni. Diventerebbe possibile regolarizzarla, nel caso in cui non siano lesi interessi di terzi. Altro caso all'attenzione dei tecnici del ministero è quello dell'acquisto di un immobile costruito prima degli anni '60, da ristrutturare. Se manca la documentazione sul suo stato legittimo, diventa un problema ristrutturare. Anche in questo caso, allora, sarà possibile una regolarizzazione.

—F.La.
—Gi.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'idea è far pagare la sanatoria quanto maggiore sarà la distanza dallo stato regolare

DOMANDE
E RISPOSTE

Tramezzi, soppalchi e nuove volumetrie: cosa può cambiare

Più agile anche trasformare gli uffici in appartamenti

di **Gino Pagliuca**

Un percorso più facile per sanare irregolarità edilizie lievi e per cambiare la destinazione di uso di un immobile. È quanto promette il "pacchetto casa" annunciato ieri dal ministero delle Infrastrutture. Stando a quanto comunicato si tratterebbe della possibilità di regolarizzare piccole difformità o irregolarità strutturali, irregolarità riguardanti singole unità immobiliari dove sono state apportate lievi modifiche (ad esempio tramezzi e soppalchi), difformità ora non sanabili perché mancanti della cosiddetta doppia conformità. Si tratta di "peccati" che secondo uno studio del Consiglio nazionale degli ingegneri riguarderebbero l'80% del patrimonio immobiliare italiano.

Naturalmente sulla sola base di un comunicato non è possibile valutare di preciso in che cosa consistano queste misure, se e in quali casi saranno onerose per i proprietari immobiliari, e soprattutto se si limiteranno a un alleggerimento della burocrazia o se lo scopo è quello di dare vita a un vero e proprio condono edilizio.

Che cosa è una difformità edilizia?

Il termine difformità è usato in ambito tecnico e identifica quello che nel linguaggio comune viene definito abuso edilizio. Si verifica quando un intervento viene eseguito senza seguire l'iter amministrativo prescritto dalle norme o risulta diverso da quanto presentato nel progetto. Gli abusi possono essere di diversa entità e gravità e quindi sarà necessario vedere il provvedimento prima di capire che cosa si potrà sanare.

Come si possono sanare adesso gli abusi?

Innanzitutto, gli abusi che complessivamente non violino la cosiddetta tolleranza costruttiva, pari al 2% dei volumi permessi dal titolo abilitativo (esempio: un locale che dovrebbe essere alto 3 metri e realizzato a 305 centimetri) sono considerati lievi e non bisognano di sanatoria. Negli altri casi le procedure cambiano a seconda che la costruzione sia avvenuta con titolo abilitativo e ne sia completamente difforme, che vi sia il titolo ma la difformità è solo parziale, o addirittura che non vi sia il titolo.

Un caso molto frequente è la costruzione senza permesso di una veranda. Che cosa succede ora?

Bisogna valutare di caso in caso perché se si tratta di una struttura facilmente amovibile

(ad esempio con vetrate panoramiche) non c'è bisogno di nessun permesso perché non si tratta di un nuovo volume dell'immobile. Se invece si tratta di una struttura fissa che crea un nuovo locale oggi si può chiedere un permesso di costruzione in sanatoria pagando un'oblazione purché non vi sia già un provvedimento di demolizione. E purché vi sia la doppia conformità.

Che cosa è la doppia conformità?

Nel caso della veranda significa che le regole urbanistiche vigenti all'epoca della costruzione avrebbero permesso di realizzarla e lo stesso vale per l'epoca della sanatoria. Pare di capire che con il pacchetto casa per sanare basti il rispetto di una sola delle due condizioni.

Le case abusive sono vendibili?

Le norme dicono che l'atto

di vendita è nullo solo quando non risultino, per dichiarazione del venditore, gli estremi del permesso di costruire o del permesso in sanatoria. Se l'abuso edilizio non è sostanziale, non è di portata tale cioè da alterare la sagoma o la volumetria dell'immobile, questo è vendibile purché il venditore ne metta a conoscenza l'acquirente. Può essere un problema molto serio se si ha bisogno di un mutuo perché il perito della banca potrebbe consigliare di bloccare l'istruttoria.

Altro abuso molto frequente è la realizzazione di soppalchi. Che cosa succederà?

Il caso è analogo a quello delle verande. Se con il soppalco si realizza una nuova stanza (ad esempio uno studio o una camera per gli ospiti) aumenta la superficie calpestabile e serve il permesso del Comune e quindi per sanare serve anche la doppia conformità. Se si tratta di un semplice deposito non abitabile non è un abuso.

E i tramezzi?

Se si tratta di una struttura leggera (ad esempio in cartongesso) per dividere due locali o della demolizione di una struttura meramente divisoria è manutenzione straordinaria. Serve la Cila (Comunicazione inizio lavori) in Comune perché cambia la pianta dell'immobile. La mancanza della Cila è sanabile con una sanzione amministrativa. Il discorso cambia se si toccano i muri portanti: serve una Scia (Segnalazione certificata di inizio attività) e la demolizione senza autorizzazione rende più onerosa la sanatoria.

Si parla anche dei cambi di destinazione d'uso. Come funzionano ora?

Gli immobili sono divisi a seconda delle loro finalità di

utilizzo in quattro categorie: residenziale (con la sottocategoria turistico ricettiva); produttiva e direzionale, commerciale e agricola. All'interno di ogni categoria il cambio di destinazione è sempre possibile, purché si rispettino le regole previste per ogni singola tipologia (ad esempio se si vuol trasformare una casa in un B&B bisogna rispettare le prescrizioni previste per quel tipo di attività). Il cambio tra categorie funzionali diverse deve rispettare non solo le prescrizioni per ogni singola tipologia ma anche quelle del piano del Territorio. Se poi l'unità coinvolta (esempio: un ufficio da trasformare in abitazione) si trova in condominio l'operazione non deve violare il regolamento contrattuale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Salvini: ecco la pace edilizia

Si potranno regolarizzare piccole difformità o irregolarità strutturali. Interessano l'80% del patrimonio immobiliare e finiscono per bloccare affitti e compravendite

Sarà presto possibile regolarizzare piccole difformità o irregolarità strutturali che interessano, secondo uno studio del Consiglio nazionale degli ingegneri, quasi l'80% del patrimonio immobiliare italiano. E hanno l'effetto di incrementare la burocrazia, sovraccaricare gli uffici comunali e bloccare il mercato degli affitti e delle compravendite, mettendo a rischio l'atto notarile. Lo ha ribadito il ministro delle infrastrutture Matteo Salvini.

Il ministro Salvini: al lavoro sulle norme di semplificazione. Nessun condono per gli abusivi

Pace edilizia con decreto legge

Per sanare le irregolarità che interessano l'80% delle case

Cerisano a pag. 25

DI FRANCESCO CERISANO

Pace edilizia in arrivo. Sarà presto possibile regolarizzare piccole difformità o irregolarità strutturali che interessano, secondo uno studio del Consiglio nazionale degli ingegneri, quasi l'80% del patrimonio immobiliare italiano. E hanno l'effetto di incrementare la burocrazia, sovraccaricare gli uffici comunali e bloccare il mercato degli affitti e delle compravendite, perché oggi basta che emerga una di queste lievi irregolarità per mettere a rischio la predisposizione dell'atto notarile.

Una planimetria che non corrisponde allo stato effettivo dell'organizzazione degli spazi interni non sarà più un ostacolo insormontabile perché si potrà regolarizzare velocemente. Così come la ristrutturazione di un immobile risalente nel tempo, di cui non si dispone di documentazione in quanto costruito prima degli anni '50, non rappresenterà più un'impresa improba perché mancano certificati impossibili da acquisire. E ancora, potranno essere regolarizzati lievi modifiche (tramezzi, soppalchi, etc.) e difformità che potevano essere sanate all'epoca di realizzazione dell'intervento, ma non sono più sanabili oggi a causa della disciplina della "doppia conforme" che non consente di conseguire il permesso o la segnalazione in sanatoria per moltissimi interventi, risalenti nel tempo.

La regola della "doppia conforme" (il principio contenuto nel Testo Unico Edilizia che prevede la conformità delle opere realizzate alla disciplina urbanistica ed edilizia vigente sia al momento della realizzazione delle opere sia al

momento della presentazione della domanda) verrà quindi superata così come verranno semplificati i cambi di destinazione d'uso degli immobili tra categorie omogenee. Due novità che mettono tutti d'accordo: costruttori, professionisti dell'edilizia, agenti immobiliari.

Dopo averlo anticipato in un recente convegno a Milano (si veda ItaliaOggi del 19 marzo), il ministro delle infrastrutture e trasporti **Matteo Salvini** ha annunciato che il governo intende accelerare sulla pace edilizia che sarà inserita in un pacchetto di norme sulla casa che verranno inserite in un decreto legge infrastrutturale di prossima emanazione.

Un decreto che viene incontro alle richieste "delle amministrazioni territoriali, delle associazioni e dagli enti del settore edilizio" (si veda ItaliaOggi del 19 marzo scorso) e che punta "a tutelare i piccoli proprietari immobiliari che in molti casi attendono da decenni la regolarizzazione delle loro posizioni e non riescono, spesso, a ristrutturare o vendere la propria casa. Senza dimenticare gli uffici tecnici comunali, sommersi dalle richieste di sanatorie. "Alla luce della semplificazione e dell'efficienza amministrativa si è previsto anche di intervenire sulle procedure amministrative per garantire ai cittadini risposte certe in tempi certi", ha spiegato il Mit. In nessun caso, come più volte chiarito dal Mit, la pace edilizia consentirà di sanare edifici abusivi.

Le linee di indirizzo su cui gli uffici ministeriali si sono mossi, a seguito anche delle proposte raccolte nelle precedenti riunioni sul tema, e che hanno portato alla predisposizione della bozza, so-

no state presentate nel corso di una riunione sul piano casa, tenutasi al Mit con il Dipe (dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica) e circa 50 tra istituzioni, enti, associazioni, ordini professionali e fondazioni del settore. Come detto, il ministero, accogliendo sul punto anche le richieste dell'Ance che chiede un intervento in tempi rapidi, punta a scegliere la strada della decretazione d'urgenza. Il veicolo, fanno sapere dal Mit, non è ancora stato individuato di preciso, anche se, come detto, prende sempre più corpo l'ipotesi di un decreto legge "infrastrutturale" che tuttavia è ancora tutto da costruire con palazzo Chigi.

Troppo presto anche per avanzare ipotesi di gettito. Secondo quanto trapela dal ministero, l'idea sarebbe quella di far pagare le difformità quanto più si distanziano dalle regole di conformità edilizia.

Dopo il decreto legge, una delega per riformare il Testo unico edilizia

Oltre al decreto legge, il ministero di Matteo Salvini avrebbe in cantiere anche un provvedimento di riforma più strutturale, molto probabilmente una legge delega, per riordinare il Testo unico edilizia (dpr 380/2001) e riscrivere la legge urbanistica del 1942 (legge 17 agosto 1942 n.1150). Un intervento sollecitato in particolare modo dai costruttori. "Condividiamo la decisione di intervenire con un provvedimento d'urgenza nel breve periodo per sanare le lievi irregolarità che non danneggiano l'interesse pubblico e i cittadini, ma serve una legge di riordino del sistema per chiarire in primis il confine del rappor-

to stato-regione", ha osservato a ItaliaOggi **Stefano Betti**, vicepresidente Ance con delega ad edilizia e territorio. "Oggi più che mai c'è la necessità di rivedere un sistema normativo che, partendo dalla legge del 1942 fino ad arrivare al dpr 380, è stato concepito in un periodo in cui la logica delle città era quella dell'espansione. Oggi ci sono nuove sfide da affrontare a cominciare dal consumo del suolo e servono strumenti normativi che non siano obsoleti. Ben venga dunque l'intervento annunciato dal ministro Salvini, che risolve un problema già molto complesso, ma abbiamo bisogno di ulteriori interventi per non restare indietro".

E' "ragionevole" la proposta di "facilitare la regolarizzazione delle difformità interne delle abitazioni", ha affermato in una nota **Giorgio Spaziani Testa**, presidente di Confedilizia. "Da parte nostra ribadiamo le proposte già formulate nell'ambito del tavolo e finalizzate al rafforzamento della locazione privata, che da sempre garantisce la stragrande maggioranza dell'offerta alloggiativa in Italia". Nello specifico, le proposte di Confedilizia prevedono misure di incentivazione fiscale, tra cui azzeramento dell'Imu per le abitazioni locate a canone concordato e applicazione in tutta Italia della cedolare secca al 10% su queste locazioni, maggiore tutela dei proprietari in fase di rilascio degli immobili anche affiancando agli Ufficiali giudiziari nuove figure. "Interventi", conclude Spaziani Testa, "ai quali deve aggiungersi il recupero degli oltre centomila appartamenti di edilizia residenziale pubblica non disponibili per varie motivazioni".

© Riproduzione riservata

Cosa si potrà regolarizzare

- Difformità di natura formale, legate alle incertezze interpretative della disciplina vigente
- Difformità edilizie "interne", riguardanti singole unità immobiliari, a cui i proprietari hanno apportato lievi modifiche (tramezzi, soppalchi, etc.)
- Difformità che potevano essere sanate all'epoca di realizzazione dell'intervento, ma non sanabili oggi a causa della disciplina della "doppia conforme" che non consente di conseguire il permesso o la segnalazione in sanatoria per moltissimi interventi, risalenti nel tempo
- Cambi di destinazione d'uso degli immobili tra categorie omogenee

Il ministro Salvini rilancia una pdl per alleggerire i comuni. E sbloccare le compravendite

Pace edilizia per mini difformità

Riguarderà irregolarità interne. No al condono degli abusi

DI FRANCESCO CERISANO
Sull'peace edilizia, una limitata alle difformità interne, di quelle abitazioni che, a poco a poco, si sono create nel tempo, in attesa di poter essere sanate. In attesa di poter essere sanate, in attesa di poter essere sanate, in attesa di poter essere sanate.



Il Senato che impedisce...
...a palazzo Madama...
...senza averne...
...metà del 2014...
...leggi...
...Sergio Mattarella...
...Nelle...
...suo...
...Giorgia Meloni...
...altro...
...di...
...per...
...una...
...a...

Su ItaliaOggi del 19 marzo l'anticipazione sul progetto di pace edilizia del ministro Salvini



159329

Professionisti e bandi pubblici nella sentenza del Tar Veneto che ribalta la posizione Anac

Gare, l'equo compenso è certo

Applicabilità assicurata, vietati i ribassi sulle parcelle

DI MARCO SOLAIA

La legge sull'equo compenso si applica alle gare pubbliche di servizi tecnici e non consente ai concorrenti di formulare ribassi sui compensi professionali, che devono quindi rimanere invariati; ammessi soltanto i ribassi sulle spese generali. Lo afferma il Tar del Veneto con la sentenza del 3 aprile 2024 n. 632.

Era accaduto che in una gara per affidamento di una progettazione fossero state ammesse offerte economiche con ribasso unico sui compensi e sulle spese. Da qui l'eccezione di violazione delle norme sull'equo compenso di cui alla legge 21/4/2023, n. 4. Nel ricorso si censurava anche la circostanza che in sede di verifica dell'anomalia dell'offerta la stazione appaltante avesse ritenuto legittima l'offerta di ribasso dell'aggiudicatario in ragione del fatto che il costo dei lavoratori dipendenti dell'operatore economico era risultato comunque rispettoso dei trattamenti salariali minimi previsti dal Contratto collettivo

nazionale di lavoro applicato e questo nonostante l'importo offerto fosse nettamente al di sotto del compenso calcolato ai sensi del d.m. 17/6/2016 (cosiddetto decreto parametri) che, in base alla legge 49, non può essere derogato. Nella sentenza, il Tar preliminarmente afferma come «non vi sia alcuna antinomia in concreto tra la legge n. 49/2023 e la disciplina del codice dei contratti pubblici di cui al d.lgs. n. 50/2016 (applicabile, ratione temporis, alla fattispecie in oggetto)». In particolare il tribunale veneto ha respinto la tesi per cui l'impossibilità di ribassare i compensi professionali, con competizione limitata alla sola componente tecnica dell'offerta, determini un'evidente compromissione della libera contrattazione, del confronto competitivo tra operatori economici e dei principi comunitari in materia di libertà di circolazione, di stabilimento e di prestazione di servizi, tesi in parte sostenuta anche dall'Anac che ha peraltro richiesto un intervento chiarificatorio al legislatore. Per il Tar quin-

di «l'interpretazione letterale e teleologica della legge n. 49/2023 depone in maniera inequivoca per la sua applicabilità alla materia dei contratti pubblici» anche perché «diversamente opinando, l'intervento normativo risulterebbe privo di reale efficacia escludendo i rapporti contrattuali tra i professionisti e la pubblica amministrazione che, nel mercato del lavoro attuale, rappresentano una percentuale preponderante del totale dei rapporti contrattuali conclusi per la prestazione di tale tipologia». Un ribasso ammesso anche sul compenso professionale posto a base di gara si risolverebbe, si legge nella sentenza, «in una proposta contrattuale volta alla conclusione di un contratto pubblico gravato da una nullità di protezione e contrastante con una norma imperativa». E' invece ammesso e legittimo «in ragione della libertà, per l'operatore economico, formulare la propria offerta economica ribassando le voci estranee al compenso, ossia spese e oneri accessori».

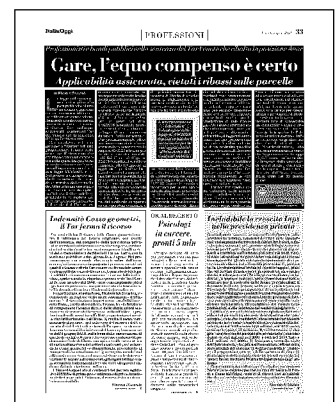
Il Tar non intravede alcu-

na violazione della concorrenza: «escludere la proposizione di offerte economiche al ribasso sulla componente del prezzo rappresentata dai "compensi" non è un ostacolo alla concorrenza o alla libertà di circolazione e di stabilimento degli operatori economici, ma al contrario rappresenta una tutela per questi ultimi, a prescindere dalla loro nazionalità, in quanto permetterebbe loro di conseguire un corrispettivo equo e proporzionato anche da un contraente forte quale è la Pubblica Amministrazione». Infine - ad avviso dei giudici - anche che gli atti di gara dell'Amministrazione, che non ha espressamente previsto l'applicazione della legge 49, devono essere invece etero integrati dalle previsioni di quest'ultima, contrariamente a quanto di recente affermato dall'Anac (vedasi Italia Oggi del 13 marzo 2024).



© Riproduzione riservata

L'interpretazione letterale e teleologica della legge n. 49/2023 depone in maniera inequivoca per la sua applicabilità alla materia dei contratti pubblici



Sisma e onlus, al Senato nuovo pressing sul superbonus

Palazzo Madama

Martedì al via l'esame
sulla conversione del Dl 39
con lo stop alle cessioni

Gianni Trovati

ROMA

Per una curiosa coincidenza temporale martedì prossimo, mentre il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti illustrerà al consiglio dei ministri il Def travolto dagli impatti sulla finanza pubblica del Superbonus, al Senato ricomincerà la pressione per derogare, allargare, modificare la nuova stretta imposta dal Governo agli incentivi edilizi con l'ultimo decreto pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 29 marzo.

Alla commissione Finanze di Palazzo Madama inizieranno infatti i lavori per la conversione in legge del decreto 39/2024, su cui anche la maggioranza mostra livelli crescenti di attenzione; i temi sono molti, scanditi da chance decrescenti di rompere l'argine costruito al ministero dell'Economia

su un provvedimento che almeno nelle premesse parte blindato.

La graduatoria si può aprire con la questione delle deroghe per le zone terremotate. Un paio di giorni di braccio di ferro tra l'approvazione in consiglio dei ministri e la pubblicazione del testo in Gazzetta hanno aperto lo spazio alla norma che mantiene sconti e cessioni, con un tetto preventivo di spesa a 400 milioni, per i Comuni colpiti dai terremoti del 2009 e del 2016. Dall'ombrello sono però rimaste escluse quattro aree investite da altri sismi. A Ischia il sisma è dell'agosto 2017, e secondo i primi calcoli il fabbisogno per applicare anche sull'isola la norma speciale riservata al Centro Italia costerebbe 40 milioni. Qualche giorno fa il presidente dell'Emilia-Romagna ha tuonato contro l'esclusione della sua regione: la ricostruzione delle aree del terremoto 2012 è quasi completata, ma in coda resterebbero circa 300 pratiche per un costo complessivo da 20 milioni. In Molise (terremoto 2018) il commissario straordinario Francesco Roberti, presidente della Regione di Forza Italia, avrebbe invece bisogno di 18 milioni. Il conto

complessivo da 80 milioni è chiuso dai 2 necessari all'area dell'Etna per il sisma del dicembre 2018.

Molto più consistente è il peso finanziario potenziale di un altro versante, quello delle Onlus che come le Rsa hanno visto cadere con il decreto il 110% con sconti in fattura e cessioni del credito, altrimenti in vigore per loro fino al 2025. «Il Governo è al lavoro per venire incontro a chi porta avanti attività non lucrative di solidarietà sociale e interesse generale di protezione dei più fragili», fa sapere la viceministra al Lavoro Maria Teresa Bellucci, che ha la delega alle politiche sociali. Anche se resta da definire come questa «attenzione» governativa potrà tradursi in misure senza troppi costi.

Ma il nodo più delicato è quello dello stop retroattivo per le Cilas ante 16 febbraio 2023. È quella la diga vera, introdotta all'ultimo miglio, contro la minaccia ulteriore che altrimenti incomberebbe sui conti pubblici di questo e dei prossimi anni. Il blocco, oltre ai contribuenti, colpisce le società immobiliari; e la tensione, sottotraccia, cresce anche in Parlamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Servirebbero 80 milioni
per le aree terremotate
escluse dalla deroga
Confronto nel governo
sul Terzo settore**



Politica 2.0

di Lina
Palmerini



La sanatoria di Salvini parte col freno di Meloni

La notizia è che Meloni non conosce la norma. Dice di non averla letta e racconta pure che Salvini «mi aveva accennato qualcosa, diverso tempo fa». Dunque, non proprio una misura pensata insieme. Tant'è che sempre la leader di Fdi fa sapere che sarebbe «ragionevole intervenire ma su piccole difformità» mettendo un primo paletto a quella sanatoria sulla casa annunciata ieri da Salvini. È chiaro che il colpo di teatro di ieri del ministro del Carroccio smuove le acque della campagna elettorale con quello che il Pd ha già ribattezzato «un condono». In effetti, è un grande classico per conquistare il consenso popolare. Non sono, però, ancora chiari i contorni del provvedimento e nemmeno quale sarà lo strumento legislativo ma se il leader leghista pensa a un decreto-legge, ci sarà il passaggio stretto del Quirinale dove si dovranno trovare le ragioni di

necessità e urgenza per dare il via libera. Non è scontato.

In sostanza, c'è ancora un percorso da costruire ma nelle competizioni elettorali conta la velocità con cui ci si instesta una bandiera. In questo senso il vicepremier del Carroccio è stato svelto e ha confermato la sua volontà di non abbandonare il campo di battaglia nonostante il vento contrario dei sondaggi, i malumori con Fdi e un po' di fronda interna. Chissà magari c'entra anche tutta la resistenza che in una parte della Lega – e pure nel partito di Meloni – c'è verso la possibile candidatura di Vannacci. Così, nell'attesa di capire se il generale sarà l'asso della campagna, Salvini si prepara un'altra carta da spendere per le urne.

Ecco la necessità di trovare una sorpresa. Soprattutto dopo la mozione di sfiducia che, sebbene sia stata superata, lo ha comunque costretto a chiarire i suoi rapporti con

Putin. Con una nota del partito e poi con un'intervista a Libero, Salvini ha ribadito che quella collaborazione si è automaticamente sciolta dopo l'invasione dell'Ucraina. Al di là dello scetticismo che continuano a suscitare le sue rassicurazioni nelle opposizioni, quel che è certo è che se il vicepremier si è dovuto ritirare dai temi di politica estera per non creare troppa instabilità con Meloni, ieri ha riconquistato uno spazio nella politica interna. C'è già il nome: salva casa, che è qualcosa di più gentile di condono ed è un messaggio che comprendono tutti. Resta un «ma». Sono quei paletti messi da Meloni che rispondono pure ai malumori di Fdi, scavalcati su una misura ultra-elettoralistica. Che non sembra fatta con loro ma contro di loro. E chissà se il freno verrà tirato quando si dovrà scegliere lo strumento legislativo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PANORAMA

IN ITALIA ED EUROPA

Maxi frode Ue su bonus edilizi e Pnrr: sequestri per 600 milioni

Una maxi frode da 600 milioni per ottenere in modo fraudolento i fondi del Pnrr. L'obiettivo dell'inchiesta della procura di Roma è stato allargato a quella di Venezia e, in Europa, a quelle di

Slovacchia, Austria e Romania. Per 23 persone sono quindi state emesse le ordinanze di custodia cautelare. Tra loro anche il presidente della squadra di calcio Pistoiese che gioca in D. Gli inquirenti hanno accertato

che gli indagati, appoggiandosi anche a professionisti, presentavano falsi progetti per ottenere i finanziamenti del Pnrr. Il ministro Fitto: «L'operazione Venezia conferma la solidità di vigilanza e controllo». —pag. 15

Economia e politica internazionale

Maxi frode Ue su Pnrr e bonus edilizi: bloccati beni per 600 milioni

I fondi europei

Indagine della Procura europea su una rete di riciclaggio basata a Venezia

Presunti contatti con pezzi «deviati» dello Stato e delle forze dell'ordine

Ivan Cimmarusti
Sara Monaci

I soldi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) destinati a finanziare le Piccole e medie imprese e «potenzialmente» il bonus facciate

erano finiti in conti correnti «coperti» tra Austria, Belgio, Bulgaria, Croazia, Germania, Lituania, Paesi Bassi, Slovacchia e Svizzera. Un «sistema» di riciclaggio che aveva lo scopo di far sparire nel nulla i finanziamenti ottenuti illecitamente da una rete di società sparse su tutto il territorio nazionale, reso «raffinato» dall'utilizzo dell'Intelligenza artificiale sfruttata per produrre in serie documenti falsi.

L'inchiesta della Procura europea, coordinata dalla procuratrice Donata Patricia Costa dell'ufficio di Venezia, ha portato alla luce una ramificata frode. Ieri la Guardia di finanza ha eseguito 24 misure cautelari personali (otto arresti in carcere, quattordici ai domiciliari e due interdittive) ed ha eseguito il sequestro di 600 milioni di euro in crediti d'imposta fitti-

zi connessi al bonus facciate e di poco più di un milione di euro per truffe al Pnrr legate al progetto 384/81 sullo «sviluppo del commercio elettronico delle Pmi in paesi esteri». I sigilli sono stati messi anche ad appartamenti e ville signorili, importanti somme in criptovalute, orologi di alta fascia (Rolex), gioielli (Cartier), oro e auto di lusso (tra cui Lamborghini Urus, Porsche Panamera e Audi Q8).

Stando all'accusa, gli indagati avevano costituito un'associazione per delinquere «allo scopo di commettere», si legge negli atti, «più reati di truffa ai danni dell'Unione europea e/o ai danni dello Stato, creando artificialmente (in particolare attraverso la produzione di bilanci societari falsi) le condizioni di accesso ai finanziamenti agevolati ed in parte a fondo perduto concessi da

Simest spa nell'ambito del Pnrr, nonché di truffe legate ai crediti fiscali relativi a lavori edili».

L'inchiesta nasce da accertamenti su svariate società che avevano costituito illecitamente crediti d'imposta fittizi per lavori edili, in parte anche ceduti. Indagando sono emerse le frodi sul fondo 384/81 gestito da Simest spa, società del gruppo Cassa depositi e prestiti, rifinanziato con fondi del Pnrr. Stando ai documenti investigati, «risulta essere a disposizione dell'associazione» criminale «una rete di conoscenze all'interno di Simest». Inol-

tre, uno degli indagati, Federico Bianchi, in una intercettazione di novembre 2023 «ostenta di poter accedere a canali più sensibili dello Stato per il raggiungimento di scopi personali e disporre di illeciti favoritismi presso gli organi di giustizia attraverso l'intercedere di soggetti devianti appartenenti agli organismi investigativi dietro pagamento di corrispettivi illustrati come se esistesse un vero e proprio tariffario».

Il denaro di Simest, destinato a progetti mai realizzati, era regolarmente portato all'estero. Il 28 febbraio 2022, per esempio, partono

70mila euro verso il conto di Altair, il 31 maggio altri 15mila vanno alla Job&Joy, il 2 settembre circa 150mila sono trasferiti alla Avion Energy. Un fiume di denaro pubblico fatto uscire dall'Italia con fatture false e documentazioni contabili che avevano il solo scopo di riciclare i fondi.

Gli investigatori della Guardia di finanza hanno scoperto che «il denaro proveniente dai delitti di truffa aggravata ai danni dell'Unione europea», tutti relativi alle frodi sui bonus e alle truffe Simest, era trasferiti «su conti slovacchi intestati» a una serie di società.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANSA



Venezia.

Una maxi frode ai danni della Ue sui fondi Pnrr è stata scoperta dalla Guardia di finanza di Venezia. Nella foto un agente del nucleo speciale anti frodi



159329

Garavaglia, presidente commissione finanze del senato: ritocchi a onlus e cessione crediti

Superbonus, operazione verità

Atteso il ministro dell'economia sulle modifiche possibili

DI CRISTINA BARTELLI

Mini ritocchi sul terzo settore, e ulteriore stretta sulle cessioni ante 2022 con la partecipazione dei comuni ai controlli. Sono questi i primi abbocchi di modifiche che potranno innestarsi sulle norme del decreto legge 39/2024. E tutta la verità sul Superbonus la dirà il ministro dell'economia Giancarlo Giorgetti che settimana prossima ha dato la sua disponibilità a intervenire in audizione in commissione finanze del Senato al termine del ciclo di interventi preparatori sui lavori della legge di conversione al dl 39/24 il dl superbonus. Il provvedimento inizierà martedì prossimo 9 aprile l'esame in commissione Finanze del Senato ed è il presidente della commissione finanze Massimo Garavaglia che a ItaliaOggi anticipa il metodo di lavoro. "Io lavoro con metodo antico", afferma Garavaglia interpellato sul programma dei lavori: "faremo le audizioni settimana prossima, con a valle la discussione generale così tutti saremo consape-

voli dell'argomento e a chiusura interverrà il ministro dell'economia Giancarlo Giorgetti che ha confermato la partecipazione. Il ministro", anticipa Garavaglia, "darà lo spettro delle possibili modifiche in più e in meno sul testo sia quelle restrittive sia quelle aggiuntive". Il dl 39/24, come gli altri decreti legge che lo hanno preceduto, è intervenuto con l'effetto sorpresa operando con norme effetto blitz di chiusura degli ambiti di intervento delle norme. Su questo modo di legiferare Garavaglia osserva che: "L'unica cosa certa è che questo intervento è il definitivo. Non ci saranno altri interventi sul superbonus. Le norme sono state fatte con i piedi perché invece di prevedere il preventivo assenso dell'amministrazione hanno contribuito alla creazione di presunti diritti soggettivi creando un caos inenarrabile e sbagliato in radice". Per il presidente della commissione finanze la politica in questa vicenda dovrà fare un passo indietro e "lasciare spazio a discutere tecnici di argomenti squisitamente tecnici". Sui numeri del su-

perbonus e sulla vicenda dei crediti incagliati Garavaglia non vuole sbilanciarsi ma apre un ragionamento su un prima e un dopo della storia del superbonus quello precedente al 2022 e alla prima stretta sulle cessioni dei crediti e a tutto quello che è venuto dopo. "Ho un polso della situazione", ricorda Garavaglia, "non recentissimo, fine novembre dell'anno scorso che non tiene conto delle ultime cose. Con riferimento a quella data c'erano 11 mln di operazioni sul superbonus e 8,7 mln di operazioni su altri bonus 19.5 mln di operazioni questo il quantum. Dopodiché qui dentro c'è di tutto e di più. Dal mio punto di vista si dovrebbe operare un distinguo fondamentale sulle operazioni fatte prima di novembre 2022, prima dell'intervento del governo draghi. Quelle operazioni", rimarca Garavaglia, "sono state fatte sostanzialmente in autodichiarazioni e sono lì buona parte dei crediti non ceduti. Derivano dal fatto che erano antecedenti a quella data, e allora bisogna farsi una domanda: come mai non li hanno comprati

questi crediti?". Sulle rischiosità dei crediti Garavaglia porterà avanti una proposta: "porterò avanti l'introduzione di una misura per un piano straordinario di verifica per gli interventi anteriori dal 2022 della serie hai dichiarato che hai fatto il cappotto? lì basta la verifica di un vigile urbano con il trapano non serve una cosa scientifica. Secondo me in brevissimo tempo riescono a ridurre la platea". Di più secondo Garavaglia la disposizione dovrebbe vedere protagonisti dei controlli gli enti locali: "Proporrò l'intervento nei controlli dei comuni, sono i primi a poter verificare i lavori, avranno una partecipazione al recupero". Sullo spazio di intervento sul decreto Garavaglia invia l'assist al ministro dell'economia: "l'audizione del ministro avrà un ruolo chiave, ci potrà chiarire gli spazi di intervento, che a mio avviso saranno limitati. Il dato certo è che il regime non ci sarà più. E che queste norme entreranno nei libri di storia come cose da non fare e non verranno assolutamente ripetute".



Massimo Garavaglia

ItaliaOggi | INPOSTE E TASSE | 27

Superbonus, operazione verità
 Atteso il ministro dell'economia sulle modifiche possibili

SUSTAINABLE FUTURE
 Mobilità & Infrastrutture
 Lunedì, 22 aprile 2024

Il primo appuntamento del ciclo di audizioni del dl 39/24, dedicato al tema dell'energia, dell'ambiente, delle mobilità.

Magli: Auditorelli & C. Studio di Architettura
 Milano: Auditorelli & C. Studio di Architettura
 Padova: Auditorelli & C. Studio di Architettura
 Roma: Auditorelli & C. Studio di Architettura

www.auditorelli.it

Enel, pronti 140 progetti con intelligenza artificiale

Sistemi predittivi

Ciurli: «Entro il 2027 il settore muoverà 600 miliardi d'investimenti»

Le partnership pubblico-private. De Priamo (Fdl): «Servono modelli replicabili»

Laura Serafini

Incentivi, contributi, bonus, garanzie sui prestiti: sono numerosi gli strumenti di supporto pubblico messi in campo per superare la crisi energetici e agevolare la transizione ecologica. Al contempo il forte contenuto innovativo e digitale che portano con sé le fonti green, la gestione del mercato della flessibilità e del dispacciamento, la sempre maggiore evoluzione delle reti intelligenti che riescono a ripararsi da sole hanno reso il comparto energetico uno dei più duttili a prestarsi all'utilizzo di modelli e meccanismi di analisi predittive, potenziati da intelligenza artificiale autogenerativa e computer quantici, che consentono attraverso simulazioni digitali di misurare gli effetti di nuovi progetti e investimenti. Politica, mondo accademico, imprese, terzo settore convergono sulla necessità ora di unire gli sforzi per mettere in piedi modelli predittivi al fine di pianificare il futuro e, ad esempio, rendere più efficiente l'allocatione di risorse pubbliche. Se ne è parlato ieri al convegno in Senato su "La rivolu-

zione digitale al tempo della transizione energetica" promosso dal senatore Andrea De Priamo, membro della commissione Ambiente e Transizione energetica. Il gruppo Enel, con una presenza globale, rappresenta un'avanguardia. «Nel campo dello studio, della ricerca e della sperimentazione in ambito di intelligenza artificiale, negli ultimi tempi vedo uno sforzo fondamentale per unire settore pubblico e privato. Una scommessa, quella dell'IA, che può essere giocata e vinta se si agisce tutti insieme, con una pianificazione attenta e appunto partnership pubblico/private che facciano squadra e mettano a fattor comune le rispettive competenze», ha detto Stefano Ciurli nella sua prima uscita pubblica come Head of Global Services di Enel, alzando il velo sul livello di digitalizzazione del gruppo. Il 47% dei 70 milioni di clienti del Enel è digitalizzato; il 56% dei clienti in Italia si avvale di fatture digitali, gli accessi via App ai servizi Enel sono pari a 304 milioni l'anno a livello globale; 180 milioni all'anno in Italia. Il gruppo ha 1.600 applicativi (software per far funzionare gli impianti), è un'azienda interamente su cloud, ha interconnessioni avanzate sulle infrastrutture e 3 mila persone dedicate al settore Ict.

«L'intelligenza artificiale è un'alleata della transizione energetica: abbiamo oltre 140 progetti legati all'intelligenza artificiale che nei

Il 47% dei 70 milioni di clienti del gruppo è digitalizzato e il 56% dei clienti italiani utilizza fatture digitali

prossimi mesi vedranno la luce, e miglioreranno il nostro lavoro grazie ad algoritmi sempre più sofisticati, detection e monitoraggio anomalie, più sicurezza sul lavoro, e modelli di mercato come piattaforme energetiche efficienti – ha aggiunto – L'intelligenza artificiale nasce negli anni '50 da modelli matematici, oggi vediamo un mercato in evidente crescita: a livello di investimenti, da ultime stime, parliamo di 600 miliardi entro il 2027, e oltre il 35% di crescita media annua. Bisogna saper interpretare i cambiamenti, e poi saper unire tale versatilità all'abilità di sfruttarlo a livello aziendale: bisogna in poche parole imparare dal futuro». Massimo Pannella, direttore del dipartimento di Ingegneria dell'informazione della Sapienza ha spiegato come la novità oggi sia la capacità dei digital twin di elaborare un numero sempre maggiori di dati, resi disponibili dai sensori, e i computer quantici consentono di elaborarli quando la loro quantità e complessità rende difficile arrivare a un'interpretazione. L'invito, come ha detto il suo collega Fabio Mascioli, è fare in modo che ricerca e pianificazione politica camminino assieme. «Dobbiamo disciplinare e mettere paletti negli aspetti dell'intelligenza artificiale che riguardano ad esempio trasparenza, sicurezza – ha anticipato De Priamo – Sarà fondamentale per sviluppare modelli replicabili in vari ambiti, anche per fare fronte agli squilibri territoriali per quanto riguarda l'energia e non solo. Dobbiamo sostenere e mettere a rete le avanguardie che abbiamo nel settore della ricerca».

© RIPRODUZIONE RISERVATA